

# Obiettivo utili, l'ombra Malacalza

Per ora il piano resta quello che vede il pareggio nel 2021  
**Fabi:** «Se cambia è scontro»

## Andrea Fontana

Ritorno all'utile. Il nuovo corso di Banca Carige, che ha chiuso in rosso gli ultimi otto esercizi, parte con l'obiettivo urgente di ritrovare la sostenibilità operativa ora che è stata raggiunta la stabilità patrimoniale. È il neo presidente Vincenzo Calandra Buonauro a evidenziarlo dopo la prima riunione del Cda, composto da 9 rappresentanti del Fondo interbancario di tutela dei depositi e da un unico consigliere di Cassa Centrale Banca, per ora socio di minoranza domani forse di controllo.

«Ora parte un altro momento che è quello di ripresa della redditività: i due punti di forza sono il collegamento con il territorio, che vogliamo rafforzare sempre di più, e il capitale umano, che si è dimostrato resiliente rispetto a quello che la banca ha dovuto affrontare». Su questi due temi comunque il programma non sarà tenero: mille dipendenti in meno nel 2023 rispetto ai 3750 attuali e filiali, già ora meno di 450, in riduzione. «Esiste un piano che prevede questa ripresa (di redditività, ndr), anche se non in termini immediati, e contiamo di muoverci il più velocemente possibile» ripete Calandra facendo riferimento al piano industriale vigente che mira al pareggio nel 2021, grazie a una contrazione dei costi operativi dai 570 milioni del 2019 a sotto i 450 milioni, e a profitti tangibili nel 2023 se i ricavi

torneranno a salire.

Lo slogan "Carige avanti veloce" non dovrà essere solo dipinto sui cartelloni pubblicitari, fa capire l'ad Francesco Guido, il quinto in meno di dieci anni a prendere la guida operativa: «Avanti significa che il passato è definitivamente passato e che avanti abbiamo un futuro da costruire insieme al territorio e per il territorio». Famiglie e piccole e medie imprese saranno i segmenti di clientela a cui guarderà la nuova Carige che vuole diventare, da una parte, una banca commerciale 4.0, semplice e accessibile, dall'altra un punto di riferimento nella gestione patrimoniale attorno al perno di Cesare Ponti.

Il via alle operazioni è fissato per l'11 febbraio, giorno in cui tornerà a riunirsi il cda che stenderà la tabella di marcia del 2020 mentre per il momento non si parla né della negoziazione del titolo in Borsa né di un ritocco del piano industriale («Ancora non lo sappiamo»), tema questo che ha scatenato il commento del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: «Nel caso in cui dovesse essere rivisto il piano industriale di Carige si andrà immediatamente allo scontro». Per Carige direzione futuro qualche nodo del passato resta. A cominciare dall'azione legale dell'ex socio di riferimento Malacalza Investimenti che chiede 486 milioni di danni, richiesta su cui il cda - ha detto Buonauro - «prenderà in esame i provvedimenti necessari per difendere la banca». Da vedere se, con l'avanzare della causa che si aprirà a maggio, il cda deciderà di accantonare fondi a copertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

